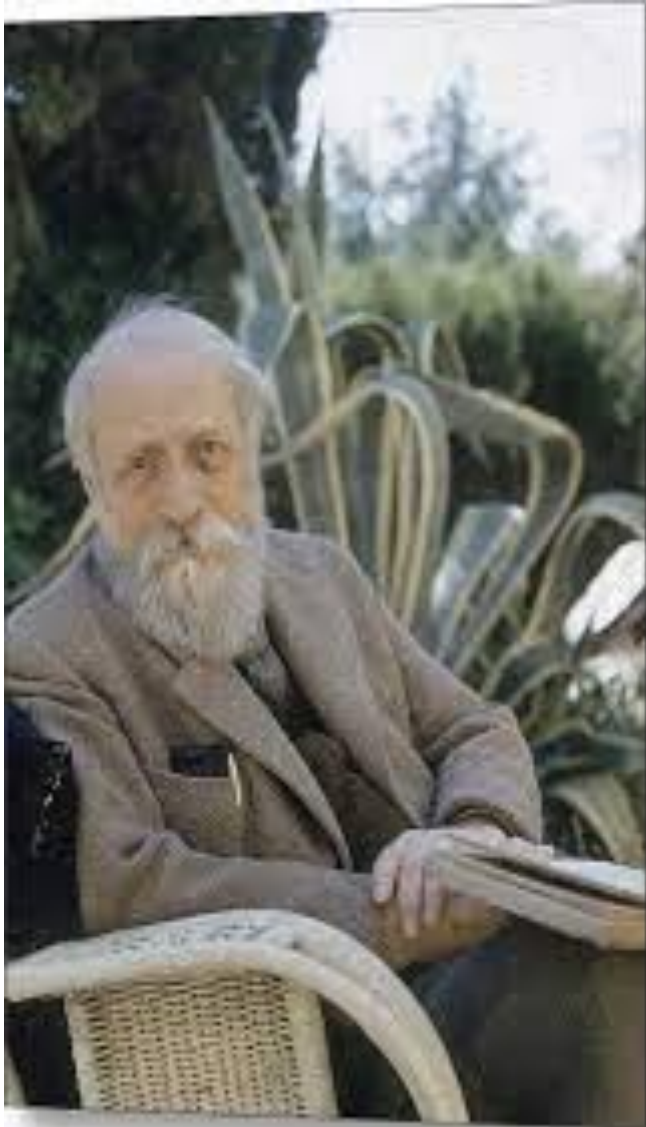


Martin Buber

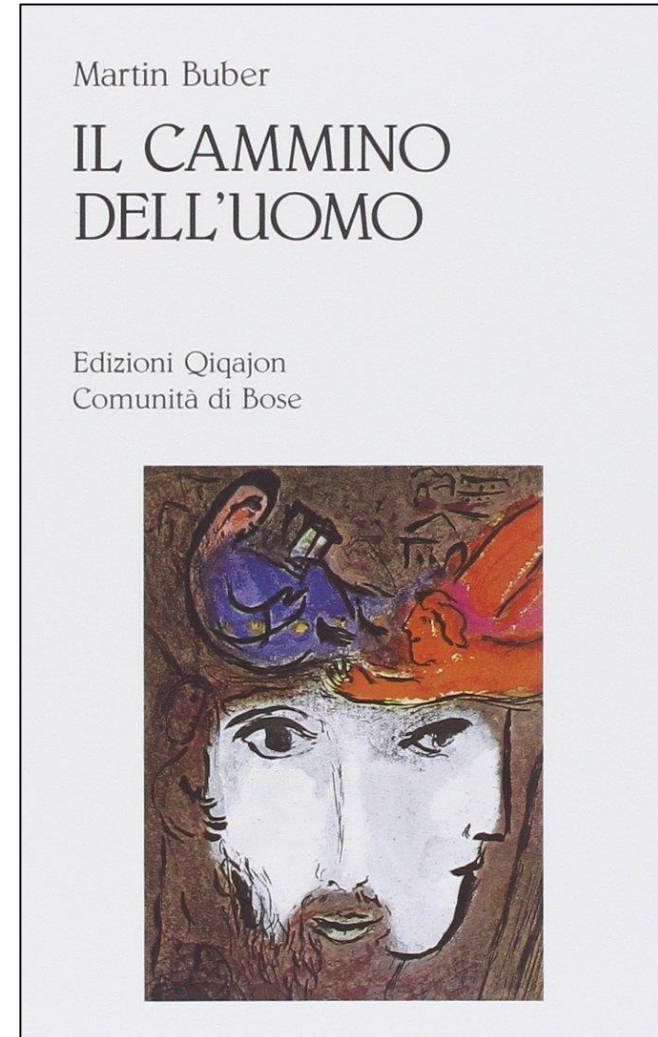
Vienna · 1878

Gerusalemme 1965



Rav

רב



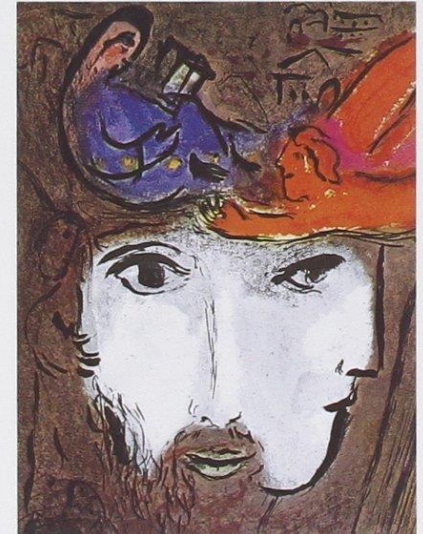
Martin Buber

7	PREFAZIONE
13	Nota biografica
15	IL CAMMINO DELL'UOMO
17	Ritorno a se stessi
25	Il cammino particolare
33	Risolutezza
41	Cominciare da se stessi
49	Non preoccuparsi di sé
57	Là dove ci si trova

Martin Buber

IL CAMMINO DELL'UOMO

Edizioni Qiqajon
Comunità di Bose



<https://www.treccani.it/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_di_filosofia

 TRECCANI

Dizionario di filosofia

0-9 A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

A	abhāva (2009)	Achamoth (2009)	Godham, Goddam) (2009)
	abito/abitudine (2009)	Achelis, Thomas (2009)	Addison, Joseph (2009)
a posteriori (2009)	Abrahām ben Dāwid ha-Lēwī (2009)	Achenwall, Gottfried (2009)	adeguazione (2009)
a priori/a posteriori (2009)	Abrahām ibn 'Ezrā (2009)	Achillini, Alessandro (2009)	Adelardo di Bath (ingl. Aethelhard) (2009)
Aall, Anathon August Fredrik (2009)	absolute (2009)	Aconcio, Giacomo (latinizz. Acontius)	adiaforia (2009)
ab absurdo (2009)	Abubacer (2009)	(2009)	Adickes, Erich (2009)

ef

ENCICLOPEDIA
GARZANTI DI
FILOSOFIA *e*

EPISTEMOLOGIA, LOGICA FORMALE,
LINGUISTICA, PSICOLOGIA,
PSICOANALISI, PEDAGOGIA,
ANTROPOLOGIA CULTURALE,
TEOLOGIA, RELIGIONI, SOCIOLOGIA

g

Franco Volpi

Dizionario
delle opere filosofiche

Bruno Mondadori



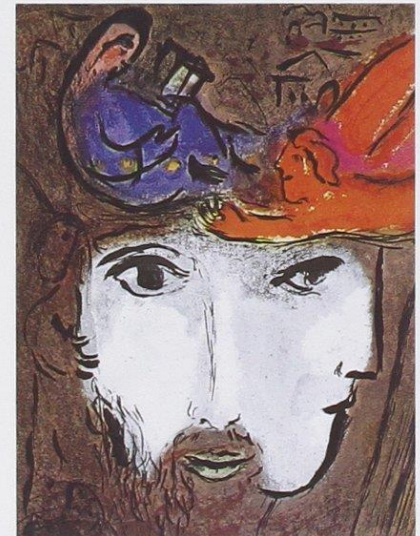
Martin Buber

7	PREFAZIONE
13	Nota biografica
15	IL CAMMINO DELL'UOMO
17	Ritorno a se stessi
25	Il cammino particolare
33	Risolutezza
41	Cominciare da se stessi
49	Non preoccuparsi di sé
57	Là dove ci si trova

Martin Buber

IL CAMMINO DELL'UOMO

Edizioni Qiqajon
Comunità di Bose



E lo zaddik rispose

(צַדִּיק ,giusto)

“Non si tratta di dire all’uomo quale cammino deve percorrere: perché c’è una via in cui si segue Dio con lo studio e un’altra con la preghiera una con il digiuno e un’altra mangiando. E compito di ogni uomo conoscere bene verso quale cammino lo attrae il proprio cuore e poi scegliere quello con tutte le forze”.

E lo zaddik rispose:

(צַדִּיק ,giusto)

“Non si tratta di dire all’uomo quale cammino deve *percorrere*: perché c’è una via in cui si *segue* Dio con lo studio e un’altra con la preghiera una con il digiuno e un’altra mangiando. E compito di ogni uomo *conoscere* bene verso quale cammino lo *attrae* il proprio cuore e poi *scegliere* quello con tutte le forze”.

Questo ci dice innanzitutto quale deve essere il nostro rapporto con il servizio autentico che è stato compiuto prima di noi: dobbiamo venerarlo, trarne insegnamento, ma non imitarlo pedissequamente. Quanto di grande e di santo è stato compiuto ha per noi valore di esempio perché ci mostra con grande evidenza cosa sono grandezza e santità, ma non è un modello da ricalcare. Per quanto infimo possa essere - se paragonato alle opere dei patriarchi - ciò che noi siamo in grado di realizzare, il suo valore risiede comunque nel fatto che siamo noi a realizzarlo nel modo a noi proprio e con le nostre forze.

«Come i padri hanno istituito un nuovo servizio - ciascuno un nuovo servizio secondo la propria natura (...) così noi, ciascuno secondo la propria modalità, dobbiamo istituire del nuovo (...): e non fare il già fatto, bensì quello ancora da fare».

Con ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo e unico.

«Ciascuno in Israele ha l'obbligo di riconoscere e considerare che lui è unico al mondo nel suo genere, e che al mondo non è mai esistito nessun uomo identico a lui: se infatti fosse già esistito al mondo un uomo identico a lui, egli non avrebbe motivo di essere al mondo. Ogni singolo uomo è cosa nuova nel mondo e deve portare a compimento la propria natura in questo mondo».

Ciascuno è tenuto a sviluppare e dar corpo proprio a questa unicità e irripetibilità, non invece a rifare ancora una volta ciò che un altro - fosse pure la persona più grande - ha già realizzato.

Quand'era già vecchio e cieco, il saggio Rabbi Bunam disse un giorno: “Non vorrei barattare il mio posto con quello del padre Abramo. Che ne verrebbe a Dio se il patriarca Abramo diventasse come il cieco Bunam e il cieco Bunam come Abramo?”. La stessa idea è stata espressa con ancora maggior acutezza da Rabbi Sussja che, in punto di morte, esclamò: “Nel mondo futuro non mi si chiederà: ‘Perché non sei stato Mosè?’; mi si chiederà invece: ‘Perché non sei stato Sussja?’”

«Initium ergo ut esset, creatus est homo -
perché ci fosse un inizio fu creato l'uomo»

(Agostino, *De Civitate Dei* 12, 20, citato da H. Arendt, *Vita activa*, p. 129)

«Initium ergo ut esset, creatus est homo -
perché ci fosse un inizio fu creato l'uomo»
(Agostino, *De Civitate Dei* 12, 20, citato da H. Arendt, *Vita
activa*, p. 129)

**L'essere umano =
'nascente'**

**Agire significa
'iniziare'**



Klimt, 1905

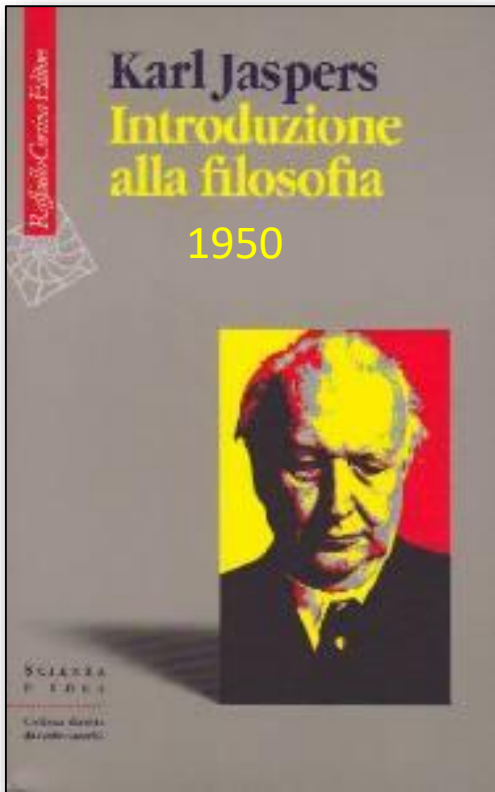
L'importanza degli Inizi

PRIMA PICCOLO 'LABORATORIO'

- CHE COS'E' LA FILOSOFIA?
- CHE COSA SIGNIFICA FILOSOFIA?



K. Jaspers (1883-1969)



Il termine greco filosofo (*philo-sophos*) è stato forgiato in contrapposizione a *sophos*. Esso sta a significare colui che ama la conoscenza, il sapere, in contrapposizione a colui che, possedendo la conoscenza è detto sapiente.

Questo signifi
L'essenza d
possesso del
maggiore
capovolgersi
in verità s
interrogazion
essenziali de
nuovamente
questione.



NON 'LA' FILOSOFIA,

MA 'LE' FILOSOFIE

- Tante quante sono i filosofi
- Ogni Autore risponde alla domanda *Che cos'è la filosofia?*

(filosofia) FILOSOFARE

'LE' FILOSOFIE

ATTEGGIAMENTO
(Haltung)
INTERROGATIVO

MODO D'ESSERE
PROPRIO
DELL'UOMO

(bambini,
adolescenti)

Domanda
Sorgente
Interrogazione di senso

Discipline 'teoretiche'

*(Filosofia teoretica, morale,
ermeneutica filosofica,
antropologia filosofica, ecc.)*

Risposte
Fiume
Deposito di significati

Discipline storiche

*(Storia della
filosofia antica,
medievale,
moderna, ecc.)*

**M. Heidegger, *Concetti
fondamentali della metafisica*
(1929-30)**

Per entrare nel Corso è necessario
un comportamento
fondamentale: il filosofare...

M. Heidegger, Concetti fondamentali della metafisica (1929-30): La comprensione del titolo del corso e la delineazione del nostro compito si è così mutato, ma mutato è anche il comportamento fondamentale all'interno del quale dovremo mantenerci nel corso di tutte le nostre discussioni. Più precisamente, mentre prima non sapevamo proprio nulla dell'esistenza di un comportamento fondamentale del filosofare, ma restavamo nell'indifferente attesa di nuove nozioni da apprendere, ora invece si è affacciata l'idea che ci venga richiesto qualcosa come un comportamento fondamentale. In un primo momento potremmo pensare: concetti fondamentali della metafisica, lineamenti fondamentali della linguistica, tutto ciò

ma in fondo quello che presuppone è proprio un'indifferente attesa di qualcosa che ci arrechi, in modo più o meno convincente, delle conoscenze. Ci rendiamo conto che non è così. Si tratta essenzialmente e necessariamente di un esser-pronti. Per quanto questo comportamento fondamentale possa risultare confuso e incerto, e per il momento debba rimanere tale, ha proprio in questa sua insicurezza la vitalità e la forza di cui abbiamo bisogno per poter in generale comprendere qualcosa in proposito. Se non vi aggiungiamo il piacere di avventurarci nell'esistenza dell'uomo, il gusto di assaporare tutta l'enigmaticità e pienezza dell'esserci e delle cose, l'indipendenza da scuole e dottrine, e tuttavia con tutto ciò una profonda

volontà di ascoltare e di imparare, solo a queste condizioni gli anni trascorsi all'università, per quante conoscenze si riesca ad accumulare, non andranno del tutto perduti.

PIANO DI STUDI